

EURO: NON È TUTTO ORO QUELLO CHE LUCCICA

Senza tanti peli sulla lingua, sulla questione "Euro" l'universo della piccola impresa, gli artigiani, non la pensano certamente come ci viene propinato da stampa e media in generale o come ci viene detto dagli strateghi dell'economia. Il loro pensiero, quello degli artigiani, magari sarà ruspante, ma molto realistico.

Per anni, infatti, ci è stato detto che l'Euro sarebbe stato la panacea per il Paese, che ci avrebbe portato prosperità e così via.....

Nulla di tutto questo; i pregi sono stati più un fatto mediatico, divulgato molto abilmente dai grandi potentati e dai loro mezzi di comunicazione, che vera realtà.

Non è nemmeno vero che le magagne emergono solo ora in tempo di grande crisi; i limiti dell'Euro erano noti anche prima di questi ultimi tragici periodi.

Un solo esempio basta: fino a ieri l'apprezzamento della moneta è stata una mannaia in testa al sistema produttivo "Italia" in termini di esportazioni e di competitività, per un Paese come il nostro dove il manifatturiero è l'asse portante dell'economia.

Ma sono i nodi attuali che hanno fatto traboccare il vaso. Permettete allora alcune considerazioni.

Quelli che spinsero per entrare nella famiglia della moneta unica, se vogliamo dircelo, si possono facilmente e anche adesso identificare con i loro nomi e cognomi, senza tanti giri di parole; diciamolo chiaramente: sistema bancario, grandi imprese e multinazionali, alte cariche e grandi commis dello Stato, in pratica tutti quelli che contano o che dispongono dei sistemi mediatici si schierarono per l'entrata nel sistema.

Nulla contò la piccola impresa, i normali cittadini, il territorio e chi allora per mille motivi sollevò perplessità ora rivelatesi più che fondate.

Ma, lasciatelo dire, anche i poteri forti citati sapevano benissimo che sarebbe stata una impresa impossibile riuscire a restarci nel sistema perché sarebbero emerse tutte le nostre magagne.

E' quindi ai grandi commis dello Stato e compagnia, probabilmente a loro, che va imputata la principale responsabilità; pensate cosa avrebbe voluto dire restar fuori dal sistema per questa pletora di personaggi; sarebbe crollato il loro prestigio, anche personale, essere esclusi dai tavoli che contano, significava la loro marginalizzazione.

Per altri, sempre della cerchia di quelli che contano, non esserci avrebbe significato veder svanire le velleità di "potenza" per il Paese, non essere invitati ai summit, ai G.7 e così via; tragedia! Così il conto, lo sappiamo, lo pagammo noi tutti. Non le banche o le multinazionali, non quelli che spinsero; lo pagò la gente con l'equivalenza di 1 Euro uguale 1.000 Lire.

Ora sempre gli stessi pagheranno la seconda equivalenza, restare nell'Euro a tutti i costi. Si sapeva benissimo che l'economia di questo Paese per entrare e restare nel sistema sarebbe stata sottoposta a grandissimi stress. Non si può dimenticare che l'Italia ha un handicap gravissimo e insanabile: mezzo Paese che non produce e pesa sulla restante metà, dove ingentissime risorse vengono di fatto espropriate dove generate per alimentare non una spesa con finalità produttive ma per pagare apparati mastodontici del pubblico impiego, servizi inesistenti (non uno che si salvi) e una immensa platea di invalidi, perché così più facile del creare opportunità di vero lavoro.

Il debito: non solo i partners europei chiusero un occhio e usarono il prosciutto su entrambi; fatto sta che grande era all'entrata nell'Euro, parimenti grande è ora. Siamo vissuti sempre sul filo del rasoio. Adesso, che di debito dopo le grandi crisi di questi anni ne hanno fatto un po' tutti, è naturale che chi investe nel debito ha solo l'imbarazzo della scelta: sceglie quello più sicuro, non il nostro.

Ce ne sono altre grandi questioni, ma nessuna così inestricabile come le precedenti citate. La soluzione, come per le più complesse faccende, è possibile, ma è onestamente impossibile risolvere le nostre spine come Mezzogiorno e debito che tra l'altro sono strettamente correlate; il primo è il principale artefice dell'ammontare del secondo.

Siete convinti che il governo dei Professori e delle banche ci salverà?

Ci troveremo spennati, chi più chi meno, e dopo qualche tempo daccapo, perché incapaci di chiudere i due rubinetti per la maestosità degli stessi. Solo fattore di tempo!

D.Ventura

A PROPOSITO DI PENSIONI

PREMESSA

Lo Stato non paga le pensioni da lavoro, questa spesa non rientra nel suo bilancio; per disposizione di legge le pensioni vengono pagate dall'Inps che è Ente con autonomia di bilancio. L'Inps, tra l'altro, anticipa per conto dello Stato anche: le pensioni di invalidità civile, le pensioni sociali, gli assegni famigliari e gli assegni di maternità pagati dai Comuni, altre partite di minore entità.

Peccato che, a fronte di queste voci di spesa, non sussistano versamenti contributivi.

Dobbiamo in tal senso ricollegarci al provvedimento "lungimirante" dell'allora Governo Prodi, il quale determinò che queste anticipazioni, cui l'Inps doveva farsi carico, non sarebbero più state rimborsate all'Istituto se non per limitata parte; dunque, quanto sborsato sarebbe rimasto a carico dell'Inps stesso. In altri termini, i soldi versati dai lavoratori in attività servono anche per pagare le forme di assistenza sociale a carico dello Stato.

Per la precisione, queste forme di assistenza sono a carico dei soli cittadini che versano i contributi all'Inps invece che a carico indistintamente di tutti i cittadini italiani.

Se vogliamo essere ancora più precisi, questo è a carico di tutti quelli che hanno pagato o stanno pagando 40 anni di contribuzione; in particolare, di quelli con pensione di anzianità o che aspirano alla pensione di anzianità, guarda caso soprattutto soggetti che sono residenti in quella parte del Paese che si tira su le maniche ogni mattina.

ABOLIZIONE DELL'ANZIANITA'

In altre parole, l'abolizione delle pensioni di anzianità - o la loro profonda modifica - è un intervento sciagurato per far pagare a chi lavora l'assistenza, (ricordate, la chiamano solidarietà e con questa parola in Italia si è giustificato tutto).

Per fare capire meglio la situazione, spieghiamo un po' la questione.

L'innalzamento dell'età di pensionamento a 66 anni, legandola alla contestuale abolizione dell'anzianità, potrebbe comportare (usiamo il condizionale) che un lavoratore dipendente o autonomo (per capirci Artigiano, Commerciante) che inizia a lavorare a 16 anni, per raggiungere i 66 anni dovrà versare contributi per circa 50 anni; se inizia a 20, lavorerà per 46 anni e così via.

In pratica se vorrà andare a riposo con i 42 / 43 anni senza penalizzazioni sull'importo del trattamento questa è la prospettiva.

Per chi non lo sapesse fino a ieri sussistevano due tipi di pensione:

1. di Vecchiaia con minimo 20 anni di contributo versati
2. di Anzianità con 40 anni di contributi versati, più finestre.....

IL SISTEMA CONTRIBUTIVO

Un altro provvedimento sul conto pensioni è quello del passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo, il che significa che il calcolo dell'importo pensionistico non sarà più fatto tenendo conto degli ultimi 10 anni di retribuzione e versamenti, ma su tutta la vita contributiva di un soggetto. Lascio a Voi il calcolo di quale penalizzazione si andrà incontro prendendo in considerazione i parametri contributivi di 40 anni fa.

Nuovamente fregati; fino a ieri chi non poteva permettersi di restare a casa dopo aver maturato i 40 anni di anzianità di servizio andava ad incassare l'assegno pensionistico solo dopo 15 mesi: in pratica, le cosiddette finestre per accedere al trattamento.

Questi 15 mesi non venivano considerati utili ai fini dell'entità della pensione e comportavano una perdita di circa 35mila Euro per un soggetto che porta a casa 1.300/1.400 Euro al mese, calcolando cioè le mensilità di pensione non riscosse e la contribuzione inutilmente versata all'INPS.

CONFINDUSTRIA

A spingere per la riforma previdenziale, ma soprattutto per l'abolizione delle pensioni di anzianità - è risaputo - è stata in particolare Confindustria con una tal E. Marcegaglia.

Ebbene, gli Industriali non sono tenuti ad iscriversi alla contribuzione obbligatoria; gli obbligati sono Artigiani, Commercianti, Agricoltori e, naturalmente, lavoratori dipendenti.

Per intenderci gli Industriali versano su altri fondi.....

Ci chiediamo: ma cosa vogliono questi?

CONCLUSIONI

La morale della storia in definitiva è questa: chi va a riposo con il trattamento di anzianità è colui che ha lavorato una vita maturando 40 anni di contribuzione.

Chi non ha versato a sufficienza, cioè coloro che non hanno raggiunto il traguardo citato, va a riposo con il trattamento di vecchiaia, altrimenti, è evidente, avrebbe usufruito del trattamento di anzianità.

Chi paga il conto: solo chi ha lavorato e versato per 40 anni alla faccia dell'equo e solidale, cioè solo chi la pensione se l'è pagata ampiamente.

Per chi ha la memoria corta: ancora una volta ricordiamo che questi sono i meriti della scellerata gestione in tema pensionistico messa in atto da pentapartiti, compromessi storici, convergenze parallele, sindacalcattobuonisti che tutto questo ci hanno regalato.

Damiano Dori



Sede Centrale Inps - Roma Eur



Associazione e Laboratorio Prove Materiali a braccetto

Firmata in occasione della serata informativa del 24 Novembre la convenzione tra l'Associazione e il Laboratorio Prove Materiali dell'Istituto "8 Marzo", che permetterà ai nostri soci di godere di una ulteriore opportunità.

L'Istituto Tecnico "8 Marzo", in virtù del fatto che comprende tra i vari indirizzi di studio anche il percorso per "geometri", ha realizzato un laboratorio di costruzioni con l'acquisto di apparecchiature di ultima generazione, ed ha avuto, dopo un lungo ed estenuante iter burocratico, l'autorizzazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ad emettere certificazioni sui materiali da costruzione utilizzabili dai professionisti e dalle imprese.

Viene a colmarsi così un vuoto, considerato che nel territorio del Miranese e della Riviera del Brenta non esisteva prima d'ora una struttura del genere.

I certificati che il laboratorio rilascia sono infatti indispensabili per il collaudo statico di qualsiasi edificio o infrastruttura; così l'Associazione (la prima nella provincia di Venezia), in virtù di un collaudato rapporto di collaborazione con le scuole del territorio, ha ritenuto opportuno instaurare una partnership con la struttura, garantendo ai nostri soci un valido e qualificato supporto sul tema dei materiali da costruzione, considerato che il laboratorio è in grado di fornire informazione e consulenza oltre alle prove stesse. Per gli associati la convenzione prevede inoltre uno sconto speciale sul prezzo di listino ufficiale del laboratorio.

Per tutte le informazioni necessarie potete contattare l'Associazione al numero 041486477 (chiedere del Dr. Andrea Dal Corso).

A.D.C.



Firma della Convenzione



Serata Firma della Convenzione Laboratorio



Autotrasporto: nuove regole e nuovo caos!

Mettiamo insieme un cambio di governo, un settore tartassato come pochi, il solito vizio italico di aspettare l'ultimo minuto, shakeriamo il tutto e otteniamo come risultato l'ennesimo caos nel settore dell'autotrasporto di cui davvero non se ne sentiva il bisogno. Andiamo per ordine: dal 4 dicembre entra in vigore il regolamento europeo 1071/2009 che ridefinisce il settore dell'autotrasporto di merci, andando di conseguenza a modificare anche le modalità di accesso alla professione, su cui da tempo si alternano sanatorie e rinvii. Tuttavia per gli Stati membri (tra cui l'Italia) esiste la possibilità di effettuare un provvedimento legislativo che favorisca un passaggio morbido alla nuova disciplina prevista dal regolamento prima che questo, a scadenza, venga recepito in maniera integrale.

Bene, peccato che immobilismo "politico" per due anni e successivo cambio dell'esecutivo abbiano prodotto un vuoto che ha portato al risultato di doversi adeguare in toto e subito alle nuove regole.

La cosa non è di poco conto, perché i cambiamenti sono pesanti: basti pensare al limite di portata a partire dal quale far scattare l'obbligo di dimostrare (e adeguare) i requisiti (15 q.li per il nostro ordinamento contro 35 per il regolamento europeo) o la dimostrazione della capacità finanziaria (50000 per il nostro ordinamento e 9000 per quello comunitario).

A mettere una piccola pezza ci ha pensato un decreto ministeriale che, nell'impossibilità di rimediare alle "incapacità della politica", dettando le regole tecniche per il passaggio alla nuova normativa, ha lanciato un salvagente, prevedendo tra le norme transitorie una proroga (ulteriore) di 6 mesi, termine entro cui si dovrà finalmente trovare una soluzione definitiva. Attendiamo fiduciosi.....

Andrea Dal Corso

Nuovo apprendistato, una svolta per le nuove generazioni

L'accordo del luglio scorso tra Organizzazioni sindacali dei lavoratori e parti datoriali, Governo e Conferenza delle Regioni sul contratto di apprendistato, entrato in vigore il **25/10/2011**, ha dato luogo a un nuovo Testo Unico (**T.U. 2011**) che mette ordine a una situazione confusa e conflittuale (dal 1997 ad oggi sono succeduti 4 interventi normativi) e pone le condizioni per un suo rilancio, con l'obiettivo di farlo diventare la principale forma di ingresso dei giovani nel mondo di lavoro, offrendo un'occasione da non perdere per affrontare il dramma sociale della disoccupazione giovanile e per contrastare la crescente diffusione del precariato. Sottolineiamo in tal senso i recenti dati Istat, che stimano in 1,9 milioni i giovani tra i 25 e i 34 anni completamente inattivi e, in casa nostra, le richieste delle Piccole e Medie Imprese soprattutto di diplomati in materie tecniche.

In particolare, i tre tipi di apprendistato previsti dal Dlgs.167/2011 sono:

- **L'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;**
- **L'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;**
- **L'apprendistato di alta formazione e di ricerca.**

Queste le principali novità positive:

- l'apprendistato è un contratto a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione; al termine del periodo di formazione, se nessuna delle parti esercita la facoltà di recesso, prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato;
- la finalità formativa è rafforzata: i percorsi formativi sono finalizzati a conseguire qualifiche e diplomi professionali nella prima tipologia di apprendistato, diplomi di istruzione secondaria superiore o titoli di studi tecnici superiori, universitari, dottorati in ricerca nella terza tipologia, mentre nell'apprendistato professionalizzante (seconda tipologia) si conseguono qualifiche professionali ai fini contrattuali e si garantisce un monte ore complessivo di 120 ore in tre anni per l'acquisizione di competenze di base e trasversali; inoltre è confermato l'obbligo del tutor aziendale;
- si definiscono con chiarezza le competenze: le Regioni regolamentano gli aspetti formativi della 1^a e 3^a tipologia (profili formativi, monte ore di formazione, modalità di erogazione della formazione aziendale) e si disciplinano le 120 ore di formazione di base e trasversale nell'apprendistato professionalizzante (2a tipologia), mentre il contratto collettivo nazionale di lavoro stabilisce la durata e le modalità dell'erogazione della formazione e delle competenze tecnico-professionali, specialistiche;
- la durata massima passa da 6 a 3 anni (**5 anni per le figure professionali dell'artigianato**);

- le competenze acquisite saranno certificate secondo modalità pubbliche definite dalle Regioni e sulla base di standard professionali e formativi definiti a livello nazionale; saranno inoltre registrate nel libretto formativo del cittadino ai fini della loro spendibilità nel rapporto di lavoro e nei rientri nei percorsi di istruzione e formazione;

- nella versione finale del T.U. permane la possibilità di assumere come apprendisti, **lavoratori in mobilità, espulsi dai processi produttivi, a prescindere dall'età**, ai fini della loro qualificazione o riqualificazione professionale. Rimane anche la possibilità di avviare i percorsi di apprendistato a 15 anni di età, nonostante l'obbligo di istruzione si concluda a 16 anni e solo successivamente sia possibile l'accesso al lavoro;

Una particolare attenzione deve essere rivolta alla novità introdotta nell'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale che ora si rivolge alla popolazione 16-25 anni (prima 15-18). Si tratta di valorizzare questa innovazione per fare entrare i giovani nel mondo del lavoro e per fare acquisire almeno una qualifica professionale a quel 20% di giovani tra 20 e 24 anni in possesso della licenza di scuola media.

Un'altra opportunità da non sottovalutare è rappresentata dall'apprendistato di alta formazione, fin qui attivato solo per pochi lavoratori, che può favorire l'assunzione di giovani qualificati da parte di un sistema produttivo che deve riposizionarsi sulle filiere alte dell'innovazione e della ricerca. L'innovazione, infatti, presuppone crescita delle competenze dei lavoratori e stabilità del rapporto di lavoro.

Infine, anche se perdurano alcune criticità, occorrerà risolvere positivamente alcune questioni rimaste aperte e attivare politiche per la crescita e l'occupazione giovanile, senza che possano oscurare le opportunità dell'apprendistato che il nuovo quadro normativo pone in essere.

Lucia Kogler



RIFIUTI: occhio a quello che dite!

L'artigiano medio non produce rifiuti.

Alla domanda "La sua attività che rifiuti produce?" buona parte degli artigiani risponde: "RIFIUTI?! Io non produco rifiuti". L'affermazione potrebbe anche essere sufficiente per chiudere l'argomento se state parlando con un consulente o con un tecnico al quale conviene non approfondire.

Se invece avete di fronte un pubblico ufficiale, dalla Polizia stradale ai NOE passando per l'ARPAV, vi aspetta una discussione lunga e dolorosa (soprattutto costosa).

Tutte le attività umane producono rifiuti: le attività domestiche producono rifiuti URBANI, le attività produttive producono rifiuti SPECIALI.

I comuni sono i soggetti responsabili della corretta gestione dei rifiuti urbani, i titolari delle attività produttive sono invece i Responsabili per la gestione dei rifiuti speciali.

I comuni hanno la facoltà (significa che a loro discrezione possono) di assimilare ai rifiuti urbani una parte dei rifiuti speciali e diventarne quindi loro i responsabili sollevando l'artigiano da tutte le responsabilità previste; in cambio l'artigiano paga la T.I.A. (Tariffa di Igiene Ambientale).

I rifiuti prodotti dall'artigiano e non assimilabili agli urbani devono essere gestiti secondo quanto previsto dalla Legge.

Pare doveroso specificare che, nella maggior parte dei casi, l'artigiano gestisce i rifiuti in buona fede e, compatibilmente con le sue possibilità, nel miglior modo possibile. Ovvero, anche se non segue esattamente le procedure legali, non si macchia di reati contro l'ambiente del tipo ecomafia.

Purtroppo la Legge non ammette né errori né procedure alternative a quelle prestabilite, anche se non vengono causati danni reali all'ambiente.

Una scorretta gestione del rifiuto, rilevata in sede di controllo da un pubblico ufficiale, può costare da poche centinaia a parecchie migliaia di euro, con risvolti poco piacevoli quali, ad esempio, il sequestro del mezzo sul quale si trasporta il presunto rifiuto.

Per mettere alla prova la credibilità dell'affermazione "Io non produco rifiuti" è sufficiente ragionare sulle entrate merci/magazzino di un'attività: generalmente il materiale comprato dall'artigiano nel momento in cui viene utilizzato produce rifiuto (imballaggio, trucioli, parti sostituite ecc.); ciò che entra in magazzino o ne esce come prodotto o ne esce come rifiuto. La domanda da porsi è: "tutto ciò che entra nel mio magazzino poi ne esce con percorsi tracciabili?". In caso la risposta non vi soddisfi del tutto: **telefonate all'Associazione Artigiani!!**

G. Feltrin

L'artigiano e la raccolta differenziata comunale

La T.I.A. , ovvero Tariffa Integrata Ambientale, nasce come una tariffa ma si paga come una tassa!

Questo balzello è composto da una QUOTA FISSA, che ha come riferimento l'intera superficie produttiva, e da una QUOTA VARIABILE, proporzionale alle aree nelle quali possono essere prodotti rifiuti assimilabili (uffici, mense, spacci, bar e locali aperti al pubblico).

Come può il comune o, per suo conto l'ente gestore, conteggiare in quali aree del capannone artigianale si producono i rifiuti assimilabili? Semplice: il dato è stato dichiarato dall'artigiano nei tempi passati e, se non è mai stato rettificato, rimane tal quale negli archivi dell'ente.

Riflessione n.1: ma nel mio caso il dato dichiarato è corretto?

I criteri che il comune addotta per definire l'assimilabilità sono "qualità" e "quantità": se il primo risulta abbastanza comprensibile, il secondo spesso mette in difficoltà

l'artigiano. Per intenderci: un utente domestico può conferire il copertone forato della bicicletta nel rifiuto secco; lo stesso copertone non può essere conferito come secco urbano da un meccanico perché si configura come rifiuto speciale. Il copertone è un rifiuto assimilabile per qualità perché si considera producibile anche da un utente domestico, ma non lo è per quantità, infatti l'utente domestico ne smaltisce un paio all'anno, il meccanico molti di più.

Riflessione n.2: il contenitore del rifiuto secco?

Le tipologie di rifiuti assimilabili agli urbani sono elencate nel Regolamento Comunale dei Rifiuti, generalmente disponibile sul sito del relativo comune o cartaceo su richiesta. Ogni comune può decidere autonomamente se e in caso quali rifiuti assimilare (sempre e solo non pericolosi) e soprattutto quale meccanismo di conferimento predisporre per i rifiuti assimilati: micro raccolta, conferimento in eco piazzola .

Nel caso le riflessioni suggerite vi lascino delle perplessità potete passare in Associazione e parlarne con l'addetto.

G.F.

 SIGARETTE CON/SENZA FILTRO 1-2 ANNI/3 MESI	 GIORNALI FAZZOLETTI DI CARTA 3-12 MESI	 RESTI DI FRUTTA E VERDURA 3-6 MESI	 FIAMMIFERI 6 MESI
 CHEWING-GUM 5 ANNI	 LATTINA DI ALLUMINIO 10-100 ANNI	 ACCENDINO IN PLASTICA 100 ANNI	 PIATTI, BICCHIERI E BOTTIGLIE IN PLASTICA 100-1000 ANNI
 SACCHETTO IN PLASTICA 100-1000 ANNI	 POLISTIROLO 1000 ANNI	 CARD DI PLASTICA 1000 ANNI	 VETRO 4000 ANNI

Quanto ci costa lo Stato e quanto ci dovrebbe dare:



PEC – Posta Elettronica Certificata

SENZA SANZIONI

LA COMUNICAZIONE DELLA PEC
"ALMENO FINO ALL'INIZIO" DEL 2012

In merito alla scadenza del 29/11/2011 relativamente all'obbligo delle società di dotarsi di indirizzo PEC e di comunicarlo al Registro delle Imprese, il Ministero dello Sviluppo Economico ha specificato che in caso di ritardo nell'adempimento, "almeno fino all'inizio del nuovo anno" non saranno applicate sanzioni.

Convegno a Noale



Convegno a Noale: I relatori

Fisco e tributi, diritti e doveri del contribuente, cosa cambia con le recenti manovre? Questo il titolo del convegno, svoltosi venerdì 2 dicembre presso la sala S. Giorgio di Noale, nel quale gli Artigiani hanno potuto confrontarsi con i notevoli (e non ancora finiti purtroppo) cambiamenti in atto in materia di contenzioso col fisco, non sempre chiari e spesso a svantaggio del contribuente. Nell'occasione il dottor Renzo Pravisano, noto giudice tributario, moderato dal Rag. Bussolin, ha potuto spiegare e chiarire alcune questioni, sollevandone altre a volte passate sottotraccia.

L'evento ha visto la partecipazione di una folta platea, con la presenza di tutta la Giunta dell'Associazione, Presidente, Vice Presidente e Segretario.

Acconciatori ed Estetisti alla ribalta

Il 31 Ottobre, nella notte di halloween, "la Magia nelle mani", evento promosso dall'Associazione Artigiani del Miranese in collaborazione con l'Unione Provinciale Artigiani, ha regalato uno spettacolo di alta professionalità e creatività, nella location della "Festa della zucca" a Salzano. Gli Acconciatori e le Estetiste, con un nutrito gruppo di Modelle e Modelli, ispirandosi alla magia e ai colori hanno portato in pedana, tra luci e coreografie, il meglio delle loro creazioni. Un successo per l'Associazione Artigiani e per la categoria che ancora una volta hanno saputo coinvolgere e stupire un migliaio di persone rimaste fino a tarda serata e che con applausi ininterrotti hanno salutato tutti i partecipanti a questa manifestazione

D.M..



Il saluto ai partecipanti alla sfilata di Salzano

DIRITTI DEL CITTADINO

L'Angolo Tributario - A cura di Giovanni Maugeri

DIRITTI E DOVERI DEL CONTRIBUENTE

PREMESSA

Il FISCO, con il D.L. 78/2010, convertito nella Legge 122/2010, per meglio identificare i "redditi" prodotti dal contribuente, ha potenziato il

- **REDDITOMETRO** che si prefigge di risalire a quanto guadagni in base a quello che possiedi
- **ACCERTAMENTO SINTETICO** ricorso a dati e notizie, conosciuti dall'A.F. per ricostruire il reddito ANNUALE presunto.
- **SPESOMETRO** per accertare l'effettivo tenore di vita del contribuente e della propria famiglia.

Di seguito si forniscono i principali chiarimenti che interessano sia i soggetti obbligati alla segnalazione al Fisco, sia i soggetti che usufruiscono dei servizi o dei beni acquistati. (privati ecc...)

MOTIVI E SCOPO DELLO "SPESOMETRO" - Trattasi di una metodologia per accertare l'entità delle spese di ogni genere, sostenute dal contribuente-cittadino, nel periodo d'imposta-spesa che devono essere alimentate dal proprio reddito annuale.

SOGGETTI INTERESSATI

- Tutti i soggetti che sono obbligati ad emettere "fatture";
- Cedenti o prestatori (artigiani e commercianti) obbligati alla emissione di "scontrini e ricevute fiscali"

LIMITE DI SPESA - L'importo soggetto alla trasmissione telematica, al fisco, è di:

- 3000 euro, al netto di IVA, per coloro che sono soggetti alla emissione della "fattura"
- 3600 euro, IVA INCLUSA, per le cessioni di beni o prestazioni di servizi effettuati verso il consumatore finale (privati) anche con emissione di scontrino o ricevuta fiscale (principalmente artigiani - commercianti).

FORNITURE CUMULATIVE - Per i contratti, anche verbali, da cui derivano corrispettivi periodici (appalto, forniture, somministrazione, noleggio, locazione ecc...) la soglia di 3000 euro va effettuata nell'anno di riferimento tenuto conto di tutte le forniture verso il medesimo fornitore allo stesso cliente.

IDENTIFICAZIONE DEL CLIENTE - Se il cliente è un

- operatore economico soggetto alla richiesta della "fattura" è necessario richiedere il numero di "PARTITA IVA".
- privato consumatore (non soggetto IVA) è necessario acquisire il numero di "codice fiscale" ed altri documenti identificativi.
- straniero debbono essere acquisite: data di nascita, comune o stato estero del domicilio fiscale.
- ha la rappresentanza legale.

OBBLIGO DI COMUNICAZIONE - Le spese che superano gli importi, precedentemente indicati (3000 o 3600 euro) debbono essere comunicate, telematicamente, al FISCO che aggiunte ad altri dati conosciuti dall'A.F. servono a controllare il reddito prodotto nell'anno d'imposta è sufficiente a copiare le spese sostenute.

ESONERO DELLA COMUNICAZIONE - Sono esonerate le operazioni per le quali il pagamento avviene con carta di credito, di debito e prepagate emessi da operatori finanziari residenti risultanti già tracciate (controllo che sarà effettuato attraverso i dati bancari).

CHIARIMENTI E SUGGERIMENTI - Gli adempimenti introdotti, in vigore dall' 1.7.2011, impongono a tutti i contribuenti (imprenditori, privati, ecc...) una maggiore attenzione nell'acquisto di beni e servizi che devono sempre rispondere alla capacità contributiva rispetto a quanto dichiarato al fisco, con modelli 730 o UNICO (principalmente) nell'acquisto di immobili, auto, servizi rilevanti ecc...). E' necessario, pertanto, conservare i documenti giustificativi, per poter risalire, in ogni momento, alle spese annualmente affrontate. L'associazione è a disposizione per tutti i necessari chiarimenti.

IL NUOVO REDDITOMETRO

Funzione di supporto per l'accertamento, ma soprattutto di "orientamento" per i contribuenti, il nuovo redditometro, presentato dall'Agenzia dell'Entrate, punta alla "coerenza" del reddito dichiarato rispetto alla capacità di spesa.

Cambio di prospettiva, dunque, rispetto al precedente meccanismo, il nuovo redditometro punta sul concetto di spesa effettiva. Risulta pertanto uno strumento a disposizione dei contribuenti e di un prodotto maggiormente attendibile, in quanto la stima è ancorata a dati di spesa certi, non ipotizzati, che si vanno a confrontare con l'elemento redditi dichiarati. Il nuovo redditometro sarà utilizzato a partire dalle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2009.

Per la stima del reddito, vengono prese in considerazione più di cento voci, indicative di capacità di spesa, divise in sette categorie:

- **Abitazione** (compresi elettrodomestici, apparecchiature elettroniche, arredi, energia elettrica, telefonia fissa e mobile, gas)
- **Mezzi di trasporto** (Auto, minicar, caravan, moto, barche, ecc.)
- Assicurazioni e contributi (contributi previdenziali, responsabilità civile, incendio e furto, vita, ecc.)
- **Istruzione** (asili nido, scuola per l'infanzia, primaria e secondaria, corsi di lingue straniere, master, ecc.)
- **Attività sportive e ricreative e cura della persona** (compresi abbonamenti a pay-tv, giochi on-line, abbonamenti eventi sportivi e culturali, viaggi organizzati, alberghi, iscrizioni a circoli, centri benessere)
- **Altre spese significative** (oggetti d'arte o antiquariato, gioielli e preziosi, veterinarie, donazioni in denaro a favore di onlus e simili, assegni periodici corrisposti al coniuge)
- **Investimenti immobiliari e mobiliari netti** (valutazione separata fra il biennio precedente e anno di stima)

Il rapporto fra queste voci di spesa e il reddito dichiarato rileverà il "grado di coerenza" dei contribuenti.

Da novembre partirà una fase di sperimentazione in collaborazione con le Associazioni di categoria e gli Ordini professionali

Saranno acquisiti alcuni casi per testare il nuovo strumento e i dati saranno inviati alla Società per gli studi di settore (Sose), ai contribuenti che faranno parte della sperimentazione è garantito l'anonimato.

La fase di test e valutazione del nuovo redditometro terminerà a fine febbraio 2012.

AVVISO "Miranese Impresa" è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese. Numero di copie stampato 20.000

MIRANESE IMPRESA

Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005
Anno VII - Numero 4 - dicembre 2011
Periodico bimestrale d'informazione della



Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mandamento Mirano
Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)
Telefono 041-48.64.77
info@confartigianatomirano.it
www.confartigianatomirano.it
Presidente: Guido Codato

Direttore responsabile: Giacomo Preto
333.219.63.23
giacomopreto@pagineelmiranese.it
www.pagineelmiranese.it

Direttore organizzativo: Damiano Dori
041-48.64.77

Stampa: Marca Print - arti grafiche
Via Arma di Cavalleria, 4 - Quinto di Treviso (TV)

Nuove Imprese Super Agevolate

Hai un'idea imprenditoriale?

E' IL MOMENTO GIUSTO PER AVVIARE LA TUA IMPRESA CON IMPORTANTI AGEVOLAZIONI FISCALI:

IMPOSTE AL 5% PER I PRIMI 5 ANNI DI ATTIVITÀ, O FINO AL COMPIMENTO DEI 35 ANNI DI ETÀ

ESENZIONI: IVA - STUDI DI SETTORE PARAMETRI - IRAP - ecc...

affidati a... **ASSOCIAZIONE ARTIGIANI**
E PICCOLE IMPRESE MANDAMENTO MIRANO
Confartigianato

Chiama 041.486477

TI AIUTIAMO A METTERTI IN PROPRIO E AD AVVIARE LA TUA IMPRESA, RICHIEDI LA



- Assistenza Categoriale
- Tenuta libri paga
- Tenuta contabilità
- Assistenza legale
- Credito agevolato
- Sicurezza sul lavoro
- Consulenza fiscale-tributaria
- Assistenza ambiente

Consulenza gratuita personalizzata:

per attività imprenditoriale artigianale, commerciale, di servizi e di lavoro autonomo e inoltre orientamento professionale con percorsi di stage, tirocinio e altre possibilità

Le nostre sedi:

AREA S. MARIA DI SALA / NOALE: Via Einstein, 8 - S. Maria di Sala (VE) - Tel. 041 486477

AREA MIRANO / SPINEA: Via Miranese, 112 - Mirano (VE) - Tel. 041 430565

AREA MARTELLAGO / SCORZE: Via Boschi, 126/C - Martellago (VE) - Tel. 041 5402227

SALZANO: Via Allegri, 4 - Salzano (VE) - Tel. 041 5746002

www.confartigianatomirano.it